

I GRUPPI DI PREGHIERA:
RISPOSTA DI PADRE PIO ALL'APPELLO DI PIO XII

Porrei tre domande, a voi membri dei gruppi di preghiera, e a me. Chi siete? Chi siamo? Qual è il posto dei gruppi di preghiera nella Chiesa? La definizione su quello che i gruppi di preghiera sono, ce la dà Padre Pio. Egli ha parlato in pubblico del sollievo della sofferenza e dei gruppi di preghiera tre volte. Voi sapete che Padre Pio non predicava. Ma ha fatto un breve discorso il 5 maggio 1956, per l'inaugurazione della Casa Sollievo. Ne ha fatto un altro nel primo anniversario della inaugurazione, 5 maggio 1957. E un terzo a dieci anni dalla inaugurazione, 5 maggio 1966.

Proprio nel decimo anniversario dell'inaugurazione della Casa Sollievo della Sofferenza, Padre Pio parla dei gruppi di preghiera, che nascono come una risposta piena a un appello che, nell'immediato dopoguerra, Pio XII rivolge alla Chiesa, domandando preghiere. C'era una umanità divisa, mortificata, abbruttita, impoverita dalle piaghe della seconda guerra mondiale. C'erano i blocchi, est-ovest; c'erano le Chiese che soffrivano per la loro fedeltà a Cristo. Cosa fare? Pio XII lancia questo invito alla preghiera a tutta la Chiesa. E Padre Pio incomincia a proporre ai suoi figli spirituali questo particolare impegno di pregare con la Chiesa, di pregare per la Chiesa, di pregare nella Chiesa, cioè nella piena fedeltà e obbedienza ai Pastori.

Ecco cosa dice Padre Pio, il 5 maggio 1966: «Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo e qui presenti oggi, in occasione del decennale della Casa, per il loro secondo convegno internazionale. Essi affiancati alla Casa Sollievo sono le posizioni avanzate di questa cittadella della carità. Vivai di fede, focolai d'amore, nei quali Cristo stesso è presente ogni qualvolta si riuniscono per la preghiera e l'agape eucaristica, sotto la guida dei loro pastori e direttori spirituali.

È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che sostiene la Casa, che conforta i sofferenti, che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che eleva l'assistenza sanitaria, che dona la forza morale e la cristiana rassegnazione all'umana sofferenza, che sponde il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza».

Chi siete? «Vivai di fede, focolai d'amore nei quali Cristo è presente ogni qualvolta ci si riunisce per l'agape, sotto la guida dei loro pastori e dei direttori spirituali».

Padre Pio, dunque, ha posto i Gruppi di Preghiera all'interno della Chiesa. I pastori guidino i gruppi. Spesso, quando qualcuno di voi viene da me dicendo: «il mio parroco non vuole i gruppi di preghiera, il mio vescovo ancora non si pronuncia», io dico: «Non si fanno!». Cosa ha detto Padre Pio? «Sotto la guida dei loro pastori». E allora, proprio in quella obbedienza è la caratteristica di Padre Pio. Lui ha obbedito soffrendo.

Nello Statuto dei Gruppi di Preghiera, questo è detto con molta chiarezza. Ci sono i tempi che non appartengono a noi. I tempi di Dio non sono i nostri: noi vorremmo, desideriamo, ma bisogna aspettare. Qual è il nostro compito? La parabola del buon seminatore: «gettare». Poi, quando, lo sa Lui. «Non sta a voi – dice Gesù – conoscere i tempi e i momenti».

Dunque «vivai di fede». C'è una dimensione che non può non appartenerci. Cercare Dio, invocare Dio, intercedere presso Dio, convinti della forza, della verità, della signoria, dell'assoluto di Dio nella nostra vita. I gruppi di preghiera sono i luoghi nei quali la fede diventa storia, diventa testimonianza credibile. È la presenza di Dio che passa attraverso la nostra. Dio solitamente non ricorre ai miracoli, però il miracolo è questa Chiesa, siamo noi oggi il miracolo: «I cieli e la terra passeranno, le mie parole non passeranno». Passano i secoli, invecchiamo, invecchia la storia, si rinnova, ma la Parola di Dio manet in aeternum. È una parola che non teme nessun assalto, rimane lì, questa Parola, che consegnata alla Chiesa è la casa costruita sulla roccia.

Si abbattono i fiumi, i terremoti, le acque, le tempeste, ma non cadde. Perché la roccia è Lui, il Cristo, è la garanzia. E la bontà di questa stabilità è data da coloro che hanno fatto della loro vita una imitazione perfetta del Cristo. La santità: i santi sono questo tesoro immenso della Chiesa, a cui si può attingere, perché non si interrompe.

«Focolai d'amore». I Gruppi di Preghiera non sono soltanto gli aderenti che hanno degli impegni mensili, l'adorazione, la preghiera, l'Eucaristia. Io amo dire che i gruppi di preghiera fanno parte di quella categoria essenziale alla vita della Chiesa: la categoria degli intercessori. Noi siamo coloro, secondo il linguaggio liturgico, che compiono in questo loro ministero quella espressione: «Fatti voce di ogni creatura». Che bello far risuonare nella nostra vita, e nella preghiera con cui presentiamo al Padre, la nostra

storia, le sue gioie, i suoi dolori, le sue ansie, le sue speranze. Questo è il nostro compito. Presentare a Dio, ma che cosa? Questa nostra storia, questa storia che va amata, questa storia che è segnata da assenze, da latitanze, da inadempienze, da sofferenze, da solitudini, da emarginazione.

«I gruppi di preghiera sono focolai di amore». L'esercizio della carità ci impegna in una maniera tutta particolare. Preghiera, ricerca di Dio. Carità, trovare il volto di Dio nel volto dei fratelli. «Non può dire di amare Dio che non vede, chi non ama il prossimo che vede». Dunque la presenza dei gruppi di preghiera nelle nostre comunità, nelle nostre chiese, è la presenza di persone che invocano, intercedono, che amano, che si curvano sulle piaghe della storia, per lenirle con l'olio della condivisione e con il vino della speranza e della gioia, che viene a noi dal sapere amati da Dio, impegnati a portare questo amore ai fratelli.

E Padre Pio, per sottolineare questo secondo aspetto della peculiarità dei gruppi di preghiera, ha voluto questa Opera straordinaria di carità, che è la Casa Sollievo della Sofferenza. Notate, è volontà di Padre Pio.

A volte noi ci chiediamo: ma come mai Padre Pio ha affidato i gruppi di preghiera alla Casa Sollievo della Sofferenza? È il segno di come deve continuare l'esercizio della carità da parte di tutti coloro che hanno come modello di santità San Pio da Pietrelcina. Questa Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio l'ha chiamata così, non a caso, non l'ha chiamata ospedale della Divina Provvidenza o tanti altri nomi. «Casa Sollievo della Sofferenza», è tutto un programma, un programma che certo ha bisogno di essere vissuto.

È la grande fatica che quotidianamente io devo affrontare per ricordare e richiamare che cosa soggiace a questa intuizione di amore di San Pio da Pietrelcina.

Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo